

POMPEI VOLTA PAGINA: UN COMMISSARIO PER RISANARE L'AREA

ROMA. E' il prefetto Renato Profili il commissario straordinario indicato dal governo per l'area archeologica di Pompei, per la quale, nei giorni scorsi, è stato dichiarato lo stato d'emergenza. La nomina è stata salutata con soddisfazione da esponenti del mondo politico, sindacale e istituzionale. «Il mio è un giudizio fortemente positivo - commenta Fabio Granata, capogruppo del Pdl alla commissione Cultura della Camera - sia per la scelta di fondo di considerare Pompei una grande emergenza nazionale nominando quindi un commissario (ricordo che lo feci anch'io designando il generale Conforti commissario della Villa romana del Casale nel sito archeologico di Piazza Armerina), sia per il merito. E' una scelta adeguata - prosegue Granata - perché a Pompei occorre riaffermare la presenza dello Stato contro l'abusivismo commerciale che regna attorno al sito e per monitorare con attenzione il personale (i custodi, la biglietteria, ecc.). Solo un uomo come Profili può dare i risultati sperati e bene quindi ha fatto il ministro Bondi a nominarlo». «La competenza e la professionalità dimostrate dal prefetto Profili - dichiara il sottosegretario all'Economia, Nicola Cosentino - nel portare a termine i delicati incarichi che, a più riprese, gli sono stati affidati, unitamente al profondo senso dello Stato che ha sempre dimostrato di possedere, sono la migliore delle garanzie per chi, come noi, crede nella possibilità di sottrarre la maggiore area archeologica nel mondo al degrado nel quale è sprofondata». «L'uomo giusto per Pompei», secondo Renato Petra, coordinatore nazionale dell'Ugl Beni culturali, che approva la scelta fatta dal ministro dei Beni culturali Bondi ma non nasconde la preoccupazione per i risultati e invita il neocommissario ad ascoltare qualcuno dei city manager che hanno lavorato in passato alla gestione dell'area archeologica: «Anche loro - sottolinea il sindacalista - sembravano giusti per Pompei. Poi sappiamo come è andata a finire». Soddissfatto il segretario provinciale della Ugl di Napoli, Francesco Falco: Bondi «è sceso in campo in prima per-



Renato Profili

sona assumendo una decisione forte e determinata, un po' come ha fatto il presidente del Consiglio con la questione dei rifiuti». Critiche, invece, Cgil Campania e Funzione Pubblica Cgil Campania: «Nulla contro la persona del prefetto Profili, a cui vanno la nostra stima e il nostro rispetto - afferma una nota - ma la decisione connessa ai compiti del commissariamento avrebbe richiesto ben altre competenze. La montagna ha partorito il topolino. Dopo la decisione del ministro, d'intesa con la Regione, di procedere al commissariamento del sito di Pompei, per le gravi carenze gestionali connesse ai servizi e alla efficienza del sito, in relazione al suo valore artistico e culturale, la scelta presa appare al di sotto delle aspettative rispetto al clamore e alla rilevanza dei problemi che si vogliono affrontare».

«Poiché la Soprintendenza di Pompei - afferma l'architetto Antonio Irlando, presidente dell'Osservatorio patrimonio culturale (organizzazione

che da tempo registra criticamente ciò che accade ai beni culturali della regione ed in particolare degli scavi di Pompei), in una lettera inviata al capo del governo Silvio Berlusconi e al ministro dei Beni culturali Sandro Bondi - finora ha fallito nel suo compito di tutela degli scavi pompeiani, preferendo interventi sporadici, occasionali e, molto spesso, frettolosi ed incompleti per porre argine al devastante degrado dell'area archeologica vesuviana, è necessario che il commissario straordinario nominato dal governo intervenga principalmente sulla carente strategia di tutela del monumento, avviando un progetto organico che riguardi le azioni ordinarie e quotidiane di conservazione degli scavi di Pompei. Il coraggio dimostrato dal governo con la propria iniziativa di decretare lo stato di emergenza per gli scavi di Pompei - continua Irlando - è auspicabile che non venga vanificato immaginando solo azioni straordinarie di pulizia, sia pur necessarie per il territorio circostante gli scavi, che possono distrarre dal drammatico disfacimento del monumento archeologico dove negli ultimi anni si è registrato un aumento esponenziale del degrado che, per diverse centinaia di case di Pompei, come abbiamo documentato, sembra irreversibile». Per conservare Pompei l'Osservatorio patrimonio culturale auspica che «il commissario straordinario si occupi di avviare un progetto di ordinaria tutela per il quale non sono necessari fondi straordinari poiché - spiega il presidente Irlando - abbiamo calcolato che basta utilizzare i 70 milioni non utilizzati e gli oltre 20 che annualmente si incassano dalla vendita dei biglietti e dei servizi aggiuntivi, per infrastrutturare gli scavi con mezzi e personale tecnico che ogni mattina si prenda cura delle varie aree del monumento».

Le azioni di contrasto al degrado della città archeologica di Pompei possono avere, secondo quanto scrive l'Osservatorio, «una positiva e virtuosa ricaduta sul difficile territorio dei Comuni vesuviani, afflitto da elevati tassi di disoccupazione che potrebbero essere ridotti impiegando diverse centinaia di nuovi operai edili, custodi, addetti ai servizi aggiuntivi della tutela e di accoglienza - scrive ancora Irlando nella lettera a Berlusconi - tutte figure necessarie ed attualmente non presenti in un'area monumentale che accoglie annualmente, in maniera tale da far vergognare l'intera nazione, oltre 2 milioni e mezzo di visitatori».

«Defiscalizzare gli aiuti ai beni culturali»

Dopo la nomina del commissario agli scavi di Pompei, il ministro spiega come invogliare i privati a investire

IL TESORO LA SVOLTA

Il titolare del dicastero
illustra le iniziative
per riorganizzare il settore
e trovare nuove risorse

LAURA CESARANO

POMPEI. Commissari e incentivi fiscali per attirare investimenti privati nel settore dei beni culturali: è la ricetta del ministro Sandro Bondi per salvare il patrimonio a rischio. La nuova formula viene collaudata a Pompei ma sarà estesa a tutto il sistema museale e ai parchi archeologici nazionali. All'indomani della nomina di Renato Profili a commissario dell'area archeologica di Pompei, l'annuncio di Bondi nel corso della trasmissione «Radio anch'io» in onda ieri su Radiouno. «Il mio progetto per il patrimonio nazionale prevede tre punti: la direzione generale di un grande manager, anche straniero, per la gestione dei musei italiani, la valorizzazione dei parchi archeologici e pacchetti culturali relativi ai siti cosiddetti minori da proporre a un pubblico soprattutto italiano». Denominatore comune, la ricerca di nuove risorse «con il coinvolgimento dei privati, anche attraverso misure di defiscalizzazione».

In un Paese che investe in beni culturali soltanto lo 0,29 per cento del suo prodotto interno lordo, gli ulteriori tagli annunciati (circa un miliardo) fanno temere il peggio per il futuro del patrimonio. «È vero - ha detto il ministro - che le risorse sono poche, ma è anche vero che a volte vengono spese male o addirittura

non vengono spese per l'inefficienza della macchina burocratica dello Stato».

Dopo gli Sos la nuova strategia, con Pompei ancora una volta nel doppio ruolo di simbolo del degrado e sito pilota per nuovi esperimenti.

Sulla nomina di Profili le opinioni si dividono. Con l'uomo scelto dal governo si schierano in linea di massima esponenti politici del centrodestra e sindacati della stessa area. Il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino ribadisce la soddisfazione per la nomina di un campano. «Profili ha dimostrato competenza nel portare avanti delicati incarichi, è la migliore garanzia». Lo definisce «l'uomo giusto per Pompei» Renato Petra, il coordinatore nazionale dell'Ugl Beni Culturali, che rilancia però l'invito a confrontarsi con qualcuno dei city manager che si sono alternati a Pompei. Soddisfatto per la nomina del prefetto anche il segretario provinciale della Ugl di Napoli, Francesco Falco. Bondi, dice, «è sceso in campo in prima persona assumendo una decisione forte e determinata, un po' come ha fatto il presidente del Consiglio con la questione rifiuti».

Pronta a siglare con Profili un patto per il rilancio la Uil Beni Culturali: «A Pompei vanno recisi i legami con un sistema che spesso ha visto la soprintendenza isolata rispetto ad atti vandalici che sapevano tanto di avvertimento nei confronti di chi opera con serietà ed onestà all'interno degli scavi. L'accordo con i sindacati, fa notare il segretario generale Gianfranco Cerasoli, è particolarmente importante perché «solo negli scavi di Pompei mancano quasi 500 operatori

Il centrodestra: è una garanzia

Per il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino «Profili ha dimostrato competenza nel portare avanti delicati incarichi, è la migliore garanzia». D'accordo Renato Petra, il coordinatore nazionale dell'Ugi Beni Culturali e Francesco Falco. Pronta a siglare con Profili un patto per il rilancio la Uil Beni Culturali. Soddsfazione viene espressa a nome del Pdl napoletano da Luigi Bobbio, presidente provinciale di An, e Luigi Cesaro, coordinatore di Forza Italia. Favorevoli anche Gioacchino Alfano ed Ermanno Russo.

CONTRARI

La Cgil-Fp: scelta sbagliata

Bocciano la scelta gli esponenti della Cgil Funzione Pubblica: «Nulla contro la persona del prefetto Profili, a cui va la nostra stima e il nostro rispetto ma la decisione avrebbe richiesto ben altre competenze. La montagna ha partorito il topolino: la scelta appare al di sotto delle aspettative rispetto al clamore e alla rilevanza dei problemi che si vogliono affrontare».

Pompei, politici e sindacati con Profili

NAPOLI. Unanime soddisfazione del mondo politico e sindacale per la nomina di Renato Profili, ex prefetto di Napoli, a commissario degli Scavi di Pompei. Soddisfatto il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino: «La competenza e la professionalità dimostrata dal prefetto Profili nel portare a termine i delicati incarichi che, a più riprese, gli sono stati affidati, unitamente al profondo senso dello Stato che ha sempre dimostrato di possedere, sono la migliore delle garanzie per chi, come noi, crede nella possibilità di sottrarre la maggiore area archeologica nel mondo al degrado nel quale è sprofondata». E i coordinatori del Pdl partenopeo, Luigi Bobbio presidente provinciale di An, e Luigi Cesarò, coordinatore di Forza Italia, manifestano «soddisfazione per la scelta di Profili. Il commissariamen-

to era una necessità ormai indifferibile avvertita da tempo a causa dello stato di degrado e di gravissimo abbandono in cui sono precipitati i beni archeologici dell'area». E il segretario nazionale del Nuovo Psi, e parlamentare del Pdl, Stefano Caldoro, parla di «scelta di alto profilo. L'ex prefetto di Napoli conosce il territorio». Ed Ermanno Russo, presidente della commissione regionale speciale per le Politiche giovanile si dice certo che «Profili sarà all'altezza del ruolo e capace di riparare agli errori commessi in passato». Dal fronte sindacale, la segreteria territoriale di Napoli della Cisl-Fp, per bocca del segretario generale Lorenzo Medici, si dice soddisfatta per la nomina di Profili: «Lo spessore del neocommissario è garanzia di trasparenza e di corretta gestione amministrativa. Un merito va al sotto-

segretario Nicola Cosentino per aver tracciato un identikit consono alle reali esigenze di rilancio del sito che solo un campano, forte della conoscenza del territorio, potrà svolgere al meglio». E il segretario generale della Uil-Beni culturali, Gianfranco Cerasoli, afferma che «vanno recisi i legami con un sistema che spesso ha visto la Soprintendenza isolata rispetto ad atti vandalici che sapevano tanto di avvertimento nei confronti di chi opera con serietà ed onestà all'interno degli Scavi». Per Renato Petra, dell'Ugl-Beni culturali, «Profili è l'uomo giusto per Pompei». Controcorrente solo Cgil-Campania e Cgil-Fp: «Nulla contro la persona del prefetto Profili, a cui va la nostra stima e il nostro rispetto ma la decisione connessa ai compiti del commissariamento avrebbe richiesto ben altre competenze».